Settimana nel mondo

Il «contatto» di febbraio

Sulla via del ritorno da Guam, il presidente Johnson è stato colto di sorpresa dalla pubblicazione, per iniziativa di Hanoi, di un messaggio da lui inviato l'8 febbraio a Ho Ci Min, e della risposta di quest'ultimo. Il messaggio di Johnson contiene — dietro una cortina di pacifismo verbale — un no chiaro e netto alla proposta di trattare, previa cessazione dei bombardamenti sulla RDV e un invito ad avviare, invece, discussioni segrete, sotto il peso dell'aggressione aerea. Era dunque un umiliante *ultimatum* (accompagnato, come ha rilevato Robert Kennedy, da condizioni inasprite) quello che da parte americana era stato inoltrato a Hanoi, mentre Kossighin era impegnato a Londra nei colloqui con Wilson, e, come risulta dalle date, gli aggressori ruppero la tregua aerea prima ancora di aver ricevuto risposta. Ho Ci Min doveva poi ribadire, come era da attendersi, insieme con le note posizioni diplomatiche, la volontà vietnamita di continuare ad oltranza la resistenza nazionale.

Cade, con la pubblicazione di questi messaggi — che, hanno sottolineato i vietnamiti, mirava appunto a questo fine — la maschera della «ricerca di una pace onorevole», attraverso «contatti segreti», che Johnson aveva cercato di indossare anche a Guam, e si ripropone in tutta la sua crudezza la prospettiva dell'*escalation*, i cui piani sono stati al centro della conferenza del Pacifico. Si tratta di piani tuttora segreti, abbozzati nel corso di una discussione dominata, da una parte, dalla proterva ricerca di una «vittoria» militare ad ogni costo; dall'altro, dalla consapevolezza del vicolo cieco in cui ci si trova. Quali saranno i prossimi passi? Intensificazione dei bombardamenti e «ampliamento» dei loro obbiettivi? Attacco al Laos e alla Cambogia? Invio nel sud di altri centomila uomini e più? Tutte queste sono indicate dalla stampa americana come probabilità, e tuttavia nessuna viene descritta come tale da allontanare lo spettro di una «guerra lunga»: della durata di quindici, venti e più anni ancora. Ed è su questo sfondo che torna ad apparire il sinistro «suggerimento» di ricorrere alle armi nucleari.

Assai duro è il giudizio che sui piani di rilancio della «scalata» viene dato nell'URSS, dove è stato nei giorni scorsi ribadito, in colloqui tra Podgorni, Kossighin ed il nuovo ambasciatore nord-vietnamita, l'impegno di dare alla RDV tutto l'aiuto necessario. Altri incontri dei massimi dirigenti sovietici hanno visto in primo piano, insieme con il problema del Vietnam, quelli dell'Europa. Con una «completa identità di vedute» si è conclusa la visita a Mosca di Ulbricht e del primo ministro della RDT, Stoph, che era stata preceduta dai trattati tedesco-polacco e tedesco-romeno: la stampa sovietica ha sottolineato la stretta unità con la Germania democratica ed ha indicato nell'atteggiamento verso quest'ultima il negativo banco di prova della politica di Bonn. Pochi giorni prima, Breznev, Kossighin e Gromiko avevano avuto un ampio scambio di vedute con i romeni Ceausescu e Maurer, in vista di un ampliamento della cooperazione reciproca.

Contemporaneamente, a Ginevra, i sovietici accoglievano la proposta americana di aggiornare fino al 9 maggio il dibattito sulla «non proliferazione». Gli Stati Uniti utilizzeranno l'intervallo per proseguire la discussione con gli atlantici, probabilmente sulla linea delle proposte che il loro delegato, Foster, ha avanzato in una delle ultime riunioni per andare incontro, fermi restando gli obbiettivi fondamentali del trattato, alle obiezioni concernenti l'uso pacifico dell'energia nucleare. I contatti americano-sovietici per un accordo nel campo missilistico restano, invece, nella fase preliminare: entro questi limiti deve essere visto l'incontro avvenuto giovedì, tra Gromiko e l'ambasciatore Thompson.

In Francia, lo sviluppo dell'unità tra le forze di sinistra resta al centro dell'attenzione generale. In un suo documento, il comitato politico del PSU ha indicato come il compito più urgente «l'elaborazione del contenuto preciso del programma comune che permetterà all'unità di resistere, domani, alla prova del potere, e alla sinistra di realizzare irreversibili trasformazioni di struttura». Mitterrand ha previsto, a sua volta, in una intervista all'*Express*, «un avvicinamento ulteriore, per la definizione di un programma» con il PCF. Per il «controgoverno» cui le sinistre intendono dar vita, si fanno per ora, accanto a quelli dei *leaders* della Federazione, i nomi di Mendès-France e di Pierre Cot, presentato come indipendente dai comunisti.

e. p.

Perchè è stata liquidata la rivista «Signo»

MADRID — In numerose fabbriche della capitale e di Barcellona ieri sono stati diffusi migliaia di volantini che incitano i lavoratori ad unirsi per chiedere aumenti salariali e libertà nelle fabbriche

Una «tragica tensione» fra i cattolici spagnoli

Il retroscena della liquidazione — da parte della Gerarchia cattolica spagnola — della rivista della Azione cattolica «*Signo*» è ormai venuto in piena luce e colloca questo episodio nel quadro della lotta spesso drammatica d'una parte del clero e del laicato spagnolo antifranchista (e anche avverso ad ogni forma di integralismo) contro le massime autorità della Chiesa di Spagna per la gran parte delle quali la ispirazione conciliare va accolta solo nei limiti dell'ossequio più formale e inoperante e il legame con Franco e con l'Armada va invece ribadito nei termini di sempre.

Se anzi vi è qualcosa di nuovo oggi — per gli esponenti di questo punto di vista — è proprio nella necessità di ribadire e ribattere ai polsi di certi intellettuali cattolici — e, attraverso di essi, anche di certi gruppi indubbiamente non trascurabili dell'opinione pubblica — i ceppi dell'assoluta obbedienza dopo due «fatti» di differentissima natura ma di grande rilievo storico e di grande stimolo al rinnovamento: da una parte il Concilio Vaticano II e dall'altra la lotta di massa, a viso aperto, contro il franchismo, nelle fabbriche e nelle università spagnole.

La vicenda di «*Signo*» è appunto l'ultimo e non certo unico episodio della «*tensión tragica que divide a los catolicos españoles*». Così in particolare si esprime una lettera spedita a tutti gli abbonati della rivista dall'ex redattore capo Gines Rosa, dall'ex segretario di redazione Gregorio Lazaro e dagli ex redattori Julio Alonso, Pedro Altarez, Miguel Bayon, Francisco J. Carrillo e José Oneto. Quando fu spedita questa lettera si era ancora al primo tempo della vicenda: l'allontanamento dalla redazione di «*Signo*» dei sette decimi dei suoi componenti (fra i quali il presidente dell'Azione cattolica) in ossequio alle decisioni dell'Assemblea episcopale del 27 febbraio nel corso della quale, a maggioranza, era stata accolta una proposta in questo senso dell'arcivescovo di Madrid don Casimiro Morcillo. Per altro la proposta iniziale, poi «*temperata*» nella discussione, era stata quella della liquidazione completa della rivista ma, essendosi battuti una decina di vescovi contro la sua approvazione, si è poi «*ripiegato*» su un documento in quattro punti che intima le accennate destituzioni, la rettifica di certe posizioni espresse in un editoriale e la liquidazione d'ogni impegno antifranchista, quello stesso impegno che già aveva provocato due sequestri di «*Signo*» e un processo contro padre Victor Manuel Alberoa, membro del consiglio di redazione, per un articolo contenente, secondo l'accusa, offese contro il «*Movimiento*».

Sono passate poche settimane, comunque, e la proposta iniziale di don Casimiro Morcillo — anche per le difficoltà, crediamo, di mettere assieme un nuovo gruppo redazionale e tale da avallare la nuova linea filofranchista — è stata ripresa e applicata. Ma quali le ragioni più specifiche del provvedimento?

Dialogo sincero

Esse sono riferite in parte nella lettera agli ex abbonati di «*Signo*», in particolare quando, dopo essersi definiti «*un gruppo di giovani cattolici che hanno lavorato con illusione ed entusiasmo per formare nella nostra gioventù spagnola una mentalità secondo le linee maestre del Concilio Vaticano Secondo*» ed aver fatto esplicitamente appello alle supreme autorità vaticane gli ex redattori della rivista concludono: «*Ci addolora profondamente che la ragione decisiva della nostra destituzione da redattori di "Signo" sia stato il nostro intento, nobile e cristiano, di intrecciare un dialogo sincero e affettuoso con i nostri fratelli marxisti*».

In effetti l'editoriale che ha mosso le ire di don Casimiro Morcillo si riferiva, sotto il titolo «*In risposta a Santiago Carrillo*», ad una intervista che recentemente il segretario del partito comunista spagnolo ha concesso a *l'Unità* e nella quale si trattava in particolare, come è noto, del movimento delle «*commissioni operaie*», di quello studentesco e dei rapporti sempre più stretti ed estesi che nella lotta si realizzano fra comunisti e cattolici. E qui interveniva la «*polemica*» con Santiago Carrillo, una polemica che ha, però, sollevato le ire proprio dei settori filofranchisti ed integralisti della Gerarchia cattolica.

«Confessionalismo politico»

L'editorialista infatti non nega questi rapporti ma, rifacendosi da una parte allo *schema 13* del Concilio (dichiarazione sulla libertà religiosa e dichiarazione sulle religioni non cristiane) e dall'altra alle «*tesi su Feuerbach*» di Marx, sostiene la validità ideologica (e teologica) del ripudio di ogni «*confessionalismo politico*» e quindi nega la possibilità di definire un blocco cattolico politicamente omogeneo: al contrario «*i cattolici come tali formano solamente una comunità religiosa-profetica la cui mistica evangelica li spingerà a impegnarsi in tutto un ventaglio di possibilità politiche, tutte intese a promuovere con il massimo rigore un'autentica promozione umana*». Esiste dunque una «*alleanza*» fra comunisti e cattolici spagnoli? Sì, se si parte dalla considerazione che «*i cattolici — tanto nel movimento operaio quanto in quello studentesco — andranno impegnandosi nelle direzioni che stimeranno opportune, facendo in modo da evitare qualunque pregiudizio di intoccabilità*».

Come si vede si tratta di una polemica o meglio del dialogo in atto fra forze comunemente impegnate alla «*promozione umana*»: il vero *avversario*, in questa discussione, è invece chi punta al confessionalismo e al blocco dei cattolici intorno alla Gerarchia e alla sua politica filofranchista. Se non ve ne fosse altra prova (ma ce ne sono, a partire dal comportamento dei vescovi spagnoli in occasione del recente referendum-truffa) la liquidazione di «*Signo*» testimonia che su queste posizioni è appunto, in maggioranza, la Assemblea episcopale.

E' questo che provoca la «*tragica tensione che divide fra loro i cattolici spagnoli*», una tensione — come conclude la lettera degli ex redattori di «*Signo*» — «*che in nessun modo può venir superata con drastiche imposizioni e con metodi da inquisizione*»; ci vuole invece «*un dialogo vero, al quale si impegnino pastori e fedeli con mutuo rispetto, con elevatezza intellettuale, con reali possibilità di informazioni e soprattutto con autentico amore cristiano*». Chiedere questo però — è evidente — significa chiedere la liquidazione di ogni compromesso cattolico col vergognoso regime franchista, chiedere alla Gerarchia di operare una scelta precisa, una svol-

a. d. j.

Nubi sul MEC malgrado l'euforia del decennale

Incerta sorte del vertice della «piccola Europa»

I giornali francesi si chiedono se Fanfani riuscirà a salvare la sua iniziativa - De Gaulle vorrebbe limitare l'incontro ad un generico giro di orizzonte sui problemi mondiali - Kiesinger parla di «condizioni» per l'adesione dell'Inghilterra alla Comunità

BRUXELLES, 25

Gli euforici messaggi e commenti commemorativi del decennale della Comunità Economica Europea non riescono a nascondere la situazione molto difficile che, soprattutto dal punto di vista politico, è di fronte alla «piccola Europa». Una viva preoccupazione si diffonde negli ambienti comunitari in conseguenza delle notizie che vengono da Parigi. Ci si chiede, in sostanza, quale sarà l'atteggiamento di De Gaulle nei confronti del vertice del MEC che dovrebbe svolgersi a Roma in aprile su iniziativa del ministro degli esteri italiano, on. Amintore Fanfani.

I giornali francesi, in merito, affermano che molto probabilmente De Gaulle, se parteciperà alla riunione romana con gli altri leader della Comunità, pretenderà quasi sicuramente che l'incontro si limiti ad una celebrazione o, al massimo, a compiere un giro d'orizzonte sui problemi politici mondiali. Così si esprime, in particolare, «Le Monde» il quale rammenta che da parte dell'Italia si vorrebbe invece che il «vertice» del MEC possa essere un'occasione per un rilancio politico della stessa Comunità.

Un o d g della riunione proposta da Fanfani non è stato ancora fissato ma sembra sicuro che il ministro degli esteri italiano voglia mettere in discussione il problema del divario tecnologico tra MEC ed USA sulla base del noto memoriale che lo stesso Fanfani ha diretto ai membri della NATO. Tra Francia e Italia — o per meglio dire tra i due governi — non esiste però alcuna concordanza di vedute su questo problema, soprattutto per quanto riguarda le proposte che Fanfani avanza circa un patto tra gli USA e l'Europa occidentale per un piano decennale di sviluppo della tecnologia. Riuscirà Fanfani, si chiedono i giornalisti francesi, a salvare la sua iniziativa?

Altro motivo sul quale una effettiva unità dei sei governi si manifesta perlomeno problematica è costituito dalla eventuale adesione dell'Inghilterra alla Comunità. Il ministro inglese George Brown, ha rilasciato oggi una dichiarazione nella quale si afferma «la chiara intenzione e determinazione» della Gran Bretagna di entrare nel MEC. Il ministro non ha peraltro precisato alcun limite circa la domanda di ammissione. L'«Economist» scrive che Wilson otterrà l'autorizzazione della Camera alla presentazione della domanda di ammissione alla CEE, ma dovrà superare forti resistenze. Il settimanale londinese afferma che tre ministri potrebbero dimettersi in segno di protesta. Nessuna mossa ufficiale del governo inglese, comunque, dovrebbe essere fatta prima del prossimo mese di maggio.

La questione dell'adesione dell'Inghilterra al MEC è stata oggetto di una dichiarazione del Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Georg Kurt Kiesinger. Egli ha affermato che la Gran Bretagna dovrà dimostrare la «piena ed illimitata» volontà di realizzare tutti gli obiettivi del MEC qualora desideri entrarvi. E in questi obiettivi il Cancelliere di Bonn ha esplicitamente incluso — nella sua dichiarazione — quelli della unità politica ed in primo luogo di una «politica estera coordinata ed infine unificata». Kiesinger ha anche genericamente accennato alla eventualità di altre istituzioni che potrebbero rendersi necessarie per delineare il nucleo di una unione politica sulla base della Comunità Economica Europea.

RODOLFO ECCHIA e le maestranze della DORD OVO, partecipano con vivo cordoglio al grande dolore della famiglia ZINI per la grave perdita del loro caro

LUIGI

Bologna, Bari, Napoli, 24 3 1967

On fun N Caratti, S Lazzaro di Savena (Bo) - Tel diurno 462 020 nott 461 778

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della STEFER partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale della Società, ing. Domenico Poloni, per la tragica scomparsa della moglie, Signora

MARIA DI CLEMENTE POLONI

I Dirigenti ed il Personale tutto della STEFER partecipano con profonda commozione al grave lutto del loro Direttore Generale, ing Domenico Poloni, per la tragica scomparsa della moglie, Signora

MARIA DI CLEMENTE POLONI

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 23 500 - 6 numeri annuo 25 550; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) - Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L 150 + 100; Domenicale L 150 + 300, Finanziarie Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini n. 19

Continua la repressione militare in Indonesia

A Giava rastrellamento anticomunista: 16 arresti

Si accentuano le reazioni alla destituzione di Sukarno - Scontri fra sostenitori e avversari dell'ex Presidente presso Giakarta

GIAKARTA, 25

Continua in Indonesia la caccia ai comunisti e ai cittadini sospettati di nutrire simpatie verso il comunismo. Sedici persone indicate come «esponenti comunisti» sono state arrestate in una località occidentale dell'isola di Giava e accusate di aver ordito un complotto mirante a rovesciare l'attuale regime del generale Suharto. Gli arresti sono stati annunciati dall'agenzia ufficiale «Antara», mentre dalle regioni centrali dell'isola giungono notizie di continuati scontri tra raggruppamenti, specialmente di studenti, di sostenitori e oppositori del deposto Presidente Sukarno.

Queste notizie hanno confermato numerosi osservatori internazionali nella convinzione che la relativa calma seguita nel paese alla destituzione di Sukarno fosse motivata dalla lentezza della diffusione delle notizie nell'immenso paese piuttosto che da un effettivo disinteresse della popolazione periferica per gli avvenimenti di Giakarta. Tali notizie sembrano dunque convalidare la previsione di questi osservatori secondo cui c'era da attendersi un contraccolpo alla destituzione del Presidente, sempre più ampio a mano a mano che la notizia si fosse diffusa nel paese, e specialmente nelle regioni centrali e orientali di Giava dove Sukarno conta il maggior numero di sostenitori.

I militari che attualmente detengono il controllo del potere confermano, con il loro nervosismo, l'attendibilità di questo giudizio. I militari, infatti, si tengono in un permanente stato di allarme organizzando vaste operazioni di «repressione preventiva» nelle regioni considerate di sinistra o favorevoli al presidente deposto, operazioni che spesso assumono il carattere di veri e propri rastrellamenti militari su determinati settori di territorio. In questo quadro rientra l'operazione svolta ad ovest di Giava nei pressi di Bandung e che, secondo l'agenzia «Antara», ha portato all'arresto di sedici dirigenti di gruppi «filocomunisti».

Scontri tra giovani sostenitori e oppositori di Sukarno si sono svolti nella regione di Giogiakarta. Un bollettino delle forze armate ha affermato che giovani nazionalisti hanno attaccato un gruppo di giovani appartenenti ad un'organizzazione musulmana (di destra), uno dei quali è rimasto ucciso. Il quotidiano *Subh Marhaen*, organo del partito nazionalista, che resta l'unico gruppo parlamentare favorevole al Presidente Sukarno, ha invece riferito di un tentativo di assalto effettuato nei giorni scorsi a Solo da un gruppo di studenti anti Sukarno contro la sede dell'organizzazione giovanile del partito nazionalista. Molti giovani sarebbero rimasti feriti nel corso di questo incidente.

Pechino

Ciu En-lai: combattere la tendenza alla restaurazione del capitalismo

PECHINO, 25

L'agenzia *Nuova Cina* ha reso noti i discorsi pronunciati dal primo ministro Ciu En lai e dal capo del gruppo del CC incaricato della rivoluzione culturale, Cen Po ta, a diecimila «rappresentanti dei lavoratori e del personale rivoluzionario di Pechino» riuniti a congresso. Entrambi gli oratori hanno denunciato la «tendenza verso la restaurazione del capitalismo». Ciu En-lai, dice l'agenzia, ha «espresso le più vive congratulazioni e ha impartito direttive importanti a nome del grande dirigente, il presidente Mao, e del suo vicino compagno d'armi Lin Piao, a nome del CC» e degli altri organismi dirigenti.

Ciu En-lai ha detto fra l'altro: «L'industria rappresenta il fattore guida nell'economia nazionale del nostro paese. La classe operaia è la forza dirigente tra il popolo della nostra terra... Noi speriamo che voi aumentiate la vostra vigilanza rivoluzionaria, formiate una grande alleanza rivoluzionaria, seguiate la politica della rivoluzionaria *alleanza a tre* e respingiate decisamente la tendenza avversa della restaurazione controrivoluzionaria del capitalismo. Un piccolo gruppo di elementi di partito, che hanno autorità e che hanno preso la via capitalistica, non deve avere la possibilità di attuare una restaurazione. Non si deve permettere che la linea reazionaria borghese sferri contrattacchi... Noi speriamo che voi seguirete i regolamenti fissati dal CC, osserverete rigidamente la disciplina di lavoro, resterete ai vostri posti di lavoro, rispetterete la giornata lavorativa di otto ore, garantirete la qualità dei prodotti e condurrete una lotta contro qualsiasi insana tendenza verso il peggioramento della qualità dei prodotti e lo spreco delle proprietà dello Stato».

ARTRITI E REUMATISMI
UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492), Bologna (via Amendola 8, tel. 265 749), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manci 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Montevo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia (Min San. 2401)

l'URSS
nella seconda guerra mondiale
dal 21 marzo ogni martedì in edicola la
ristampa

C.E.I. - Compagnia Edizioni Internazionali
S.P.A. — MILANO-ROMA